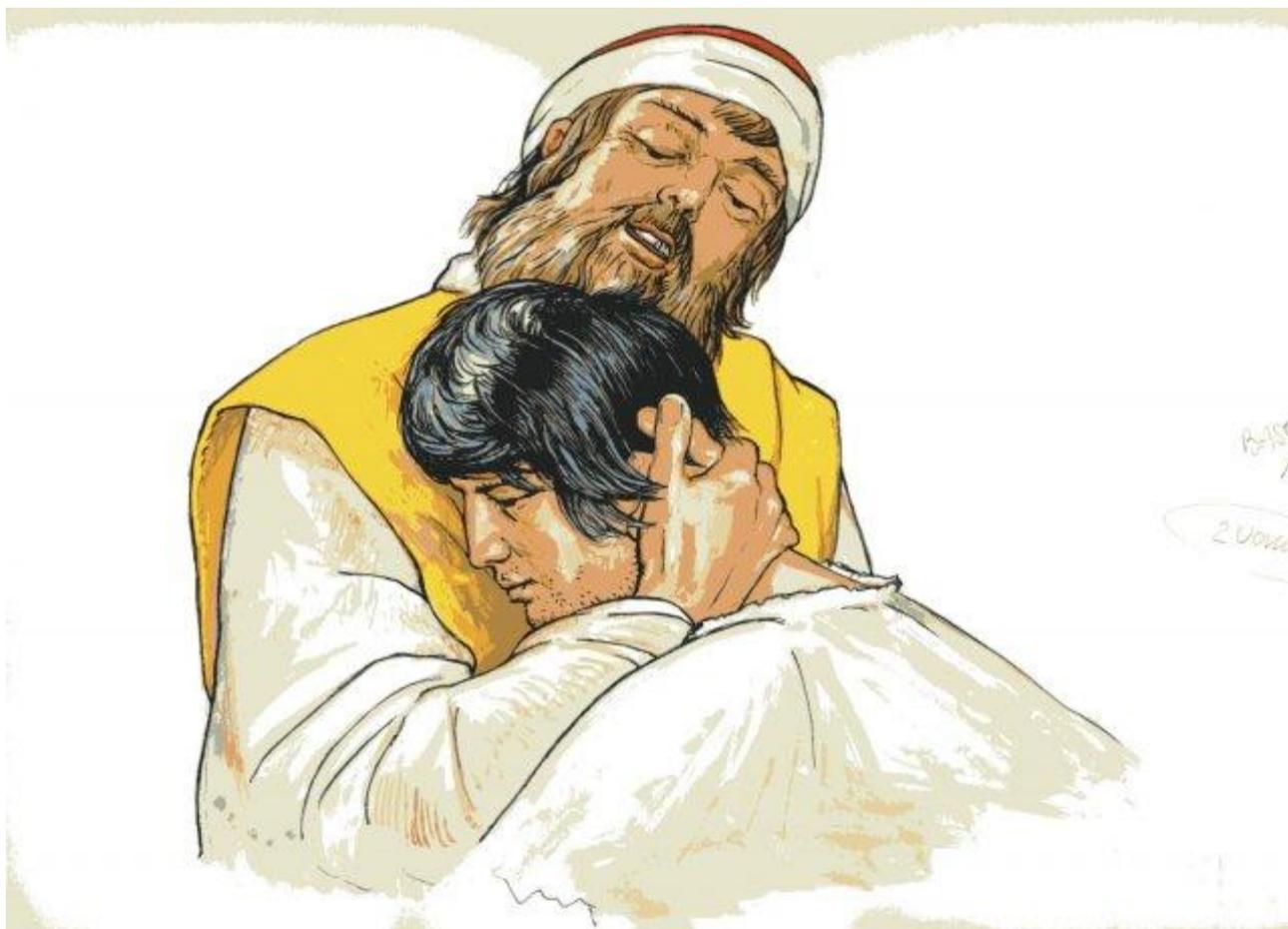


Comunità di base Nord Milano
Appiano Gentile 4 Novembre 2012

**“NON TI DICO SETTE VOLTE, MA
SETTANTASETTE VOLTE SETTE”**



**” Il perdono costruisce i ponti più
lunghi del mondo”**

:

UN REGALO A TE STESSO E AL MONDO

Luca 15, 11-24

“Un uomo aveva due figli. Il più giovane di loro disse al padre: "Padre, dammi la parte dei beni che mi spetta". Ed egli divise fra loro i beni. Di lì a poco, il figlio più giovane, messa insieme ogni cosa, partì per un paese lontano, e vi sperperò i suoi beni, vivendo dissolutamente. Quando ebbe speso tutto, in quel paese venne una gran carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora si mise con uno degli abitanti di quel paese, il quale lo mandò nei suoi campi a pascolare i maiali. Ed egli avrebbe voluto sfamarsi con i baccelli che i maiali mangiavano, ma nessuno gliene dava. Allora, rientrato in sé, disse: "Quanti servi di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Io mi alzerò e andrò da mio padre, e gli dirò: padre, ho peccato contro il cielo e contro di te: non sono più degno di essere chiamato tuo figlio; trattami come uno dei tuoi servi". Egli dunque si alzò e tornò da suo padre; ma mentre egli era ancora lontano, suo padre lo vide e ne ebbe compassione: corse, gli si gettò al collo, lo baciò. E il figlio gli disse: "Padre, ho peccato contro il cielo e contro di te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio". Ma il padre disse ai suoi servi: "Presto, portate qui la veste più bella, e rivestitelo, mettetegli un anello al dito e dei calzari ai piedi; portate fuori il vitello ingrassato, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita; era perduto, ed è stato ritrovato". E si misero a fare gran festa.....”

Il perdono è l'unica scelta coraggiosa in grado di ravvivare una relazione umana compromessa dall'offesa e dall'umiliazione, l'unica scelta capace di riunire una famiglia, la quale diventa scuola permanente di perdono, poiché è in essa che si impara l'alfabeto della comunicazione.

Una famiglia che vive l'esperienza del perdono contribuisce a rinnovare il mondo e a costruire la civiltà dell'amore; il perdono, infatti, è una virtù cristiana indispensabile nella vita sociale, per non far perire la società nella lotta di tutti contro tutti, per tenere insieme le differenze potenzialmente conflittuali.

Il perdono, però, per poter germinare e potersi sviluppare, ha bisogno di un terreno culturale caratterizzato dalla presenza di valori quali la gratuità e la solidarietà, la compassione e la condivisione, che risultano estranee alle dinamiche della stretta giustizia o del puro diritto, anche se esso affonda le sue radici in un serio esercizio della giustizia, che reclama l'accertamento degli errori e la loro condanna, altrimenti diventa facile perdonismo.

La giustizia è la base necessaria per la costruzione di rapporti ispirati alla chiarezza delle posizioni e perciò alla netta distinzione del bene dal male. Il perdono non comporta dunque l'elusione della verità, ma è contraddistinto dal rispetto per la persona, dalla capacità di distinguere l'errore dall'errante, riconoscendo a quest'ultimo la possibilità del riscatto.

L'essere posti di fronte al proprio errore e il sentirsi accolti da parte di chi ne è stato vittima da una parte consente di uscire da uno stato di impotenza paralizzante, dall'altra mobilita le energie verso il cambiamento.

L'uomo non si sente più oppresso dal dovere della riparazione o del risarcimento, ma è proiettato nell'orizzonte illimitato dell'amore: l'esperienza dell'amore ricevuto lo costituisce debitore di amore.

Non si può, però, perdonare gli altri, se non si è capaci di perdonare se stessi, cosa che implica la consapevolezza e l'accettazione dei propri limiti e il riconoscimento della propria possibilità di cambiare, evitando un giudizio drastico, e perciò senza sbocchi, nei propri confronti; solo così si potrà fare la stessa cosa nei confronti degli altri.

Il perdono comporta una costante abitudine a guardarsi dentro, a riconoscere i propri errori, rifiutando sia ogni forma di autogiustificazione che ogni tentazione di disperazione. Senza nulla togliere alla gravità della colpa, esso sottrae l'uomo alla pesantezza di una condanna che lo chiuderebbe in se stesso e lo dispone a imboccare la strada della riconoscenza e del ricambio e soprattutto lo impegna a rendere testimonianza del dono ricevuto, facendolo a sua volta agli altri: gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date.

Il perdono, dunque, riveste un'enorme fecondità sociale: ha un valore catartico indiscutibile e una grande funzione risanatrice. La doverosa custodia della "memoria" dell'errore si intreccia con la capacità di liberarsi dal peso opprimente del rancore e della vendetta, che hanno un carattere involutivo e regressivo.

Matteo 5, 23-24

"...se presenti la tua offerta sull'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualcosa contro di te,

lascia il tuo dono davanti all'altare e va' prima a riconciliarti con tuo fratello, poi torna ad offrire il tuo dono".

Luca 17, 3-4

"...Se tuo fratello avrà peccato, riprendilo e se si pente, perdona. E se anche peccasse sette volte al giorno contro di te e sette volte al giorno si rivolgesse a te dicendo "Mi pento", tu lo devi perdonare".

Da "La pace come perdono" di don Tonino Bello

"..... Come possiamo dire parole di pace, se non sappiamo perdonare? Con quale coraggio pretendiamo che siano credibili le nostre scelte di pace a livello di massimi sistemi, quando nel nostro entroterra personale prevale la legge del taglione? Come possiamo rifiutare la "deterrenza" e respingere la logica del missile per missile, se nella nostra vita pratichiamo gli schemi dell'"occhio per occhio e dente per dente"? Quali liberazioni pasquali vogliamo annunciare, se siamo protagonisti di stupide manie di rivincita, di deprimenti vendette familiari, di squallide faide di Comune? Chi volete che ci ascolti quando facciamo comizi sulla pace, se nel nostro piccolo guscio domestico siamo schiavi dell'ideologia del nemico?

Solo chi perdona può parlare di pace. E a nessuno è lecito teorizzare nulla sulla non violenza o ragionare di dialogo tra popoli o maledire sinceramente la guerra, se non è disposto a quel disarmo unilaterale che si chiama "perdono".

"PERDONARE SEMPRE" di CHIARA LUBICH

"Non ti dico fino a sette, ma fino a settanta volte sette"; a chi parla Gesù con queste sue parole? Risponde a Pietro, che, dopo aver ascoltato cose meravigliose dalla sua bocca, gli ha posto questa domanda: "Signore, quante volte dovrò perdonare mio fratello, se pecca contro di me, fino a sette volte?" E Gesù: "Non ti dico fino a sette, ma fino a settanta volte sette".

Gesù, rispondendo "settanta volte sette" dice che il perdono deve essere illimitato, occorre perdonare sempre.

"Non ti dico fino a sette, ma fino a settanta volte sette": questa parola fa ricordare il canto biblico di Lamech, un discendente di Adamo: "sette volte sarà vendicato Caino, ma Lamech settantasette"; così inizia il dilagare dell'odio tra gli uomini del mondo, è un mare che ingrossa come un fiume in piena; a questo dilagare del male Gesù oppone il perdono

senza limite, incondizionato, capace di rompere il cerchio della violenza; il perdono è l'unica soluzione per arginare il disordine e aprire all'umanità un futuro che non sia l'autodistruzione.....**Il perdono non è dimenticanza**, che spesso significa non voler guardare in faccia la realtà, **il perdono non è debolezza** e cioè non tener conto di un torto per paura del più forte che l'ha commesso, **il perdono non consiste nell'affermare senza importanza ciò che è grave o bene ciò che è male, il perdono non è indifferenza, il perdono è un atto di lucidità e volontà, quindi di libertà**, che consiste nell'accogliere il fratello così com'è, nonostante il male che ci ha fatto, come Dio accoglie noi peccatori nonostante i nostri difetti. Il perdono consiste nel non rispondere all'offesa con l'offesa, ma nel fare quanto Paolo dice :”Non lasciarti vincere dal male, ma vinci col bene il male”.

Il perdono consiste nell'aprire a chi ti fa del torto la possibilità di un nuovo rapporto con te, la possibilità ,quindi, per lui e per te di ricominciare la vita, di avere un avvenire in cui il male non abbia l'ultima parola.

“Non ti dico fino a sette, ma fino a settanta volte sette”:come farò allora a vivere questa parola? Essa è una risposta di Gesù a Pietro che aveva chiesto “quante volte dovrò perdonare a mio fratello?”...a mio fratello...Gesù ,rispondendo, aveva di mira soprattutto i rapporti tra cristiani, fra membri della stessa comunità; è dunque prima di tutto con gli altri tuoi fratelli nella fede che devi comportarti così, in famiglia, sul lavoro, a scuola o, se vi fai parte, nella tua comunità.

Sai come si vuole compensare con un atto o con una parola corrispondente l'offesa subita, sai come, per diversità di carattere, per nervosismo o per altre cause, le mancanze di amore siano frequenti tra persone che vivono insieme; ebbene, ricordati che solo un atteggiamento di perdono sempre rinnovato può mantenere la pace e l'unità tra fratelli; avrai sempre la tendenza a pensare ai difetti dei tuoi fratelli, a ricordarti del loro passato, a volerli diversi da come sono; occorre che tu faccia l'abitudine a vederli con occhio nuovo e nuovi loro stessi, accettandoli sempre e subito e fino in fondo, anche se non si pentono; dirai “ma ciò è difficile”, si capisce, ma qui è il bello del cristianesimo; non per nulla sei alla sequela di un Dio che, spegnendosi in croce, ha chiesto perdono a suo padre per chi gli aveva dato la morte....”

RIFLESSIONI E COMMENTI

PREGHIERA EUCARISTICA

Abbiamo poco ,Padre,da offrirti,ma ti preghiamo di mandare il tuo spirito su questi poveri e semplici doni,perché essi diventino un piccolo segno del nostro grande desiderio di seguire Cristo.

Egli, la notte in cui fu tradito, mentre era a cena con i suoi amici, prese il pane nelle sue mani, lo spezzò e disse: “ PRENDETE E MANGIATE. QUESTO E’ IL MIO CORPO CHE E’ DATO PER VOI. FATE QUESTO IN MEMORIA DI ME”.

Allo stesso modo,dopo che tutti ebbero mangiato quel pane, prese il calice e disse: “QUESTO CALICE E’ LA NUOVA ALLEANZA NEL MIO SANGUE. FATE QUESTO IN MEMORIA DI ME.”

Si spezza il pane

Questo gesto che ora compiamo fra noi rafforzi la nostra fede, ci aiuti ad essere capaci di non giudicare drasticamente gli altri, ad essere sempre disponibili a perdonare i torti che riceviamo, a non perdere mai la speranza che il bene possa vincere il male

E adesso, tenendoci per mano, preghiamo come ci ha insegnato Gesù:

PADRE NOSTRO

che sei nei cieli
sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno,
sia fatta la tua volontà
come in cielo così in terra;
dacci oggi il nostro pane quotidiano,
rimetti a noi i nostri debiti
come noi li rimettiamo ai nostri debitori,
non ci indurre in tentazione,
ma liberaci dal male.

SALMO 8

Come splende, Signore
Dio nostro, il tuo nome su tutta
la terra: la bellezza tua voglio cantare,
essa riempie i cieli immensi.
Dalla bocca di bimbi e lattanti
liberare tu ami la lode,
per confonder superbi avversari
e ridurre al silenzio i ribelli.
Quando il cielo contemplo e la luna
e le stelle che accendi nell'alto,
io mi chiedo davanti al creato:
cos'è l'uomo perché lo ricordi?

Cos'è mai questo figlio dell'uomo
che tu abbia di lui tale cura?
Inferire di poco a un dio
coronato di forza e di gloria!
Tu l'hai posto signore al creato
a lui tutte le cose affidasti:
ogni specie di greggi e d'armenti,
e animali e fiere dei campi.

Le creature dell'aria e del mare
e i viventi di tutte le acque:
come splende Signore Dio nostro
il tuo nome su tutta la terra!

Preghiere e intenzioni

Raccolta fondo comune